

All'Italia **di Emilio Piccolo**

Non popolo arabo, non popolo balcanico, non popolo antico
terra un tempo di poeti, santi e navigatori,
cosa sei, ora, Italia, oh Italia?
Terra di musicanti da piano bar,
di liberisti in vena di creatività,
di laici che son più preti dei preti,
di ministri che non sanno chi è Piero Calamandrei,
di insegnanti che non sanno cosa insegnano,
di alunni che non sanno cosa imparano.
Cosa sei, ora, Italia, oh Italia?
una caserma, un seminario, una spiaggia libera, un bordello!
Milioni di piccoli borghesi sempre più piccoli
e sempre meno borghesi
pascolano come le pecore sul sagrato di Palma Montechiaro
sotto le querce e gli ulivi
fanno a gara a chi bela con più dolcezza
a chi coglie più margherite.
E sognano tutti che un giorno prima o poi
una bandana li incoronerà signori della vita
come un tempo l'alloro per cesari e poeti.
Viva la democrazia, viva la libertà!
E solo perché sei cattolica, Italia, oh Italia, non puoi pensare
che il tuo male è tutto il male, colpa d'ogni male.

Che le tue famiglie benedette dalla legge Biagi
siano la famiglia.
Che il tuo dio possa fare a meno di tutti gli altri dei,
e a rispondere del selvaggio dolore d'essere uomini
sia sufficiente il mercato
che ci rende liberi come gli ebrei ad Auschwitz.
Forza, Italia, fa' del tuo cul trombetta
sprofonda in questo tuo bel mare, libera il mondo.

da *Les Détournements* (sez. Pasolini)

2 giugno 2007